

«Tor Tre Teste muore. E la Raggi dov'è?»

Degrado Viaggio de *Il Tempo* nel parco Alessandrino tra sporcizia e abbandono. Erba alta, panchine divelte e rami recisi. Gli abitanti lanciano il loro grido di aiuto

Valentina Conti

■ A Roma - in questa nostra città - al degrado incombente ci siamo ormai abituati. Un termine - l'abitudine - che, a pensarci, mette i brividi. Ma, di fatto, il più delle volte, è così: nel caos della quotidianità, ci si ritrova a non sbalordirsi più davanti all'incuria agli angoli delle strade, ai quartieri trasformati in dormitori, all'abbandono che ci circonda.

Il signor Mario Barberi è un affezionato lettore de *Il Tempo*. Qualche giorno fa ha contattato la nostra redazione per segnalarci come si vive nel suo quartiere, a Tor Tre Teste, periferia est della città, in V Municipio. Niente di trascendentale, per dirla tutta, rispetto ad altre situazioni di degrado che si rincorrono in diverse parti dell'Urbe. Ma quello che ci teneva a dirci il signor Mario - 73 primavere alle spalle e

ancora tanto senso civico nelle vene «perché non ci si può girare dall'altra parte» - è un po' quello che non pochi cittadini si augurano per migliorare la loro esistenza in luoghi che da troppo sono restati senz'anima.

«Quando sono venuto ad abitare qui, nell'87, la zona era curatissima, c'erano recinzioni con paletti di legno», racconta. «Oggi l'estate romana io la leggo solo sui giornali. Perché qui, a Tor Tre Teste, non c'è niente. Aspetto che si faccia notte per andarmene a letto. Non c'è un punto di aggregazione per giovani e anziani, scarseggia l'illuminazione.

È mancata la volontà di non far sentire emarginata la zona». «La gente è sfiduciata - prosegue - per l'assenza di manutenzione ordinaria. Eppure non servirebbe molto: solo occuparsi delle piccole cose. E sarebbe una meraviglia tornare alla civiltà». In

via Tovaglieri l'erba alta ha fagocitato i marciapiedi, l'asfalto rattoppato a largo Cevasco è rimasto così; nel parco vicino alla scuola, le panchine sono logorate («d'inverno l'area si riempie di fango. Ma come ci vado?»), nella pista accanto alla chiesa si inseguono solchi profondi, poco lontano da manufatti immersi nella desolazione. Ancora, si fa lo slalom

tra i marciapiedi danneggiati di via Davide Campari e via Dei Berio. Dove c'è quello che il signor Mario ha soprannominato il «cimitero degli elefanti»: «Hanno tagliato alcuni alberi e i tronchi recisi sono sempre lì. Nessuno ha provveduto a ripiantarne di nuovi». «Ho telefonato più volte alla presidenza del Municipio - ci dice ancora il nostro lettore - mi hanno risposto che stanno programmando gli interventi per le strade. Intanto, si aspetta». E si soffre. «Di fronte alla struttura trasformata in archivio elettorale

sostano le auto in tripla fila, nell'anfiteatro hanno divelto i marmi. Io qui non mi sento più a Roma. Eppure è una zona tranquilla, un quartiere positivo. Basterebbe un cinema all'aperto, organizzare un concerto, darsi da fare...chissà...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



